

**ANTICIPAZIONE**

# INTELLETTUALI EUROPEI, NON RINNEGATE IL CRISTIANESIMO

**ROGER SCRUTON**

**Esce oggi in libreria il volume «La tradizione e il sacro» di Roger Scruton (Vita e pensiero, pagine 100, euro 10). Dal libro, che raccoglie una serie di saggi - dai nuovi atei al rapporto fra cristianesimo e islam - del filosofo inglese, anticipiamo la prefazione.**

**Q**uando scrivo, lo faccio da inglese, con una sensibilità che nasce da una particolare eredità filosofica e letteraria. Ma i temi che affronto – il rapporto con il sacro, l'Islam a confronto con l'Occidente – non sono temi unicamente inglesi. La discussione intellettuale nei Paesi dell'area mediterranea è stata dominata per varie decadi dalla sinistra, che ha fatto uso di categorie marxiste per bollare qualsivoglia tradizione e istituzione della vita quotidiana come appartenente a quella che Gramsci chiamava una «egemonia dominante». A Roma, dove ho soggiornato negli anni Sessanta, non sono riuscito a trovare un solo intellettuale italiano che non descrivesse se stesso come un rivoluzionario, un oppositore del capitalismo e della borghesia e un nemico giurato della famiglia, della magistratura e della Chiesa. E a quel tempo era normale tacciare chiunque non condividesse quegli atteggiamenti come "fascista". Quella cultura di ribellione ha ormai finito il suo corso e in Italia, come nel mio Paese, i giovani sono in cerca di nuovi concetti con i quali dare forma a un futuro più positivo. Lo spirito che li muove non è più quello della negazione, tipico della sinistra, ma dell'affermazione. Essi si chiedono che cosa ci tiene insieme e per quale intento fondamentale. La mia risposta è chiara. Noi apparteniamo a una cultura, a una civiltà, a una religione e a uno stile di vita. Possiamo, certo, imparare a cambiare queste cose e ad adattarle, ma ripudiarle

sarebbe semplicemente negare ciò che siamo. Questo modo di pensare mi rende insolito nel panorama intellettuale odierno. In tutta Europa gli intellettuali sembrano incapaci di accettare la propria eredità, rigettando il cristianesimo e le sue istituzioni come irrilevanti, voltando le spalle alla nazione e allo Stato e raccontandoci che, nel nuovo ordine globale, le tradizioni locali non contano nulla.

Di fronte all'estremismo islamico, a tutti viene in mente la questione della nostra identità e dei nostri valori. Ma di fronte alla richiesta di definire che cosa ci costituisce veramente, gli intellettuali sembrano disorientati. Dopo essersi tanto opposti alle istituzioni e alla cultura del loro popolo, non possono ora voltare gabbana ed elogiare queste cose. Perciò cercano rifugio in una blanda "correttezza" politica, in un atteggiamento che non afferma né nega, ma semplicemente si rifiuta di dare un giudizio. Eppure, le leggi, la fede, le istituzioni e la cultura cui apparteniamo non sono soltanto quanto di meglio abbiamo, ma sono anche incomparabilmente superiori all'ideologia sanguinaria dei fanatici che ci stanno minacciando. È per questo che, a dispetto della futilità della nostra classe intellettuale, si avverte un desiderio crescente di affrontare la situazione in cui ci troviamo e di imparare a conoscere il lascito morale e religioso dell'unica civiltà che possediamo. Quel desiderio mi ha accompagnato per tutta la vita e ha segnato tutti i miei sforzi letterari. L'Italia, con la sua lingua, la sua cultura e la sua religione, la sua arte e il suo paesaggio, così come il suo positivo stile di vita, è preziosa per tutti noi. Ma per me lo è stata in modo speciale.

© DEDICAZIONE DEDICATA



**Roger Scruton**

«C'è una chiara incapacità di accettare la propria eredità, anche pensando all'ideologia sanguinaria dei fanatici che ci stanno minacciando»

